

l'evento

Benedetto XVI ieri ha incontrato i vescovi impegnati nella loro 59ª Assemblée generale. Al centro del suo discorso il «compito urgente dell'educazione», che chiama a «testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo». Ma anche l'apprezzamento per «il senso di solidarietà» con cui gli italiani hanno risposto al sisma in Abruzzo

IL GRAZIE

Scienza & Vita: così il Pontefice ci incoraggia a coltivare i valori

«È con il cuore colmo di gioia e con spontanea emozione che l'Associazione Scienza & Vita accoglie le parole di incoraggiamento che oggi Benedetto XVI ha voluto riservare al Manifesto "Liberi per vivere, amare la vita fino alla fine" nel discorso rivolto all'Assemblea dei vescovi italiani». Con queste parole «Scienza & Vita» ieri ha voluto esprimere un grazie particolare al Pontefice, che parlando all'Assemblea generale della Cei, ha indicato il manifesto promosso dall'Associazione come l'espressione di un impegno volto a coltivare nel Paese «la coscienza della piena verità sull'uomo e la promozione dell'autentico bene delle persone e della società». «Facendoci interpreti del pensiero grato di tutte le 41 associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali che hanno aderito con generosità al Manifesto "Liberi per Vivere" - scrivono i responsabili di "Scienza & Vita" in un comunicato -, ci sentiamo tanto più impegnati a diffondere i valori indicati dal Papa in tutto il territorio nazionale. Proprio in queste ore - aggiunge l'Associazione - abbiamo superato la soglia simbolica dei primi cento incontri ed eventi svoltisi in ogni angolo d'Italia. Ma è solo l'inizio di un cammino che ci porterà ad incontrare milioni di italiani e a riflettere insieme sul valore della vita in ogni condizione, anche e soprattutto di massima fragilità». «Il Manifesto - conclude il comunicato - è la base per una grande operazione di coscientizzazione popolare sul tema della vita in condizione di grande fragilità e precarietà».

I VESCOVI
E IL PAESE

Un'«alleanza educativa» per vincere l'emergenza: l'invito del Papa all'Italia

DA ROMA MIMMO MUOLO

Lo sguardo del Papa sull'Italia è un invito a non indietreggiare rispetto «al compito urgente dell'educazione». Ma è anche attenzione alle famiglie e alle «fasce più deboli della società», che ancora - e «nonostante le misure intraprese a vari livelli» - risentono «duramente» degli effetti della crisi. Ed è soprattutto «apprezzamento e incoraggiamento» per iniziative tipo la Colletta nazionale di domenica prossima; per il «senso di solidarietà profondamente radicato nel cuore degli italiani», come si è visto in occasione del terremoto dell'Abruzzo; e per «la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento». Così ieri Benedetto XVI si è rivolto ai vescovi della Penisola riuniti in assemblea, nel corso del suo intervento in Aula (che *Avvenire* pubblica integralmente, insieme con il saluto del cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco). Giunto poco dopo mezzogiorno nell'emiciclo che ospita i lavori dell'annuale assise, il Pontefice è stato accolto prima da un caloroso applauso, quindi dal benvenuto dell'arcivescovo di Genova che a nome di tutti i presenti (c'erano anche numerosi rappresentanti del personale ecclesiale e laico della Cei) gli ha rinnovato «la profonda gratitudine per la chiarezza e la profondità del suo quotidiano magistero, che illumina le coscienze e spinge incessantemente alla sola ricerca veramente necessaria: *quaerere Deum* (cercare Dio, ndr)». Il porporato ha anche offerto in dono al Papa la prima copia del nuovo Repertorio nazionale dei canti liturgici, un lavoro più volte auspicato dallo stesso Pontefice. «Grazie - ha risposto Benedetto XVI, visibilmente contento - sarà usato nella mia cappella, lo aspettavo».

Quindi nel suo discorso papa Ratzinger ha passato in rassegna i temi principali dell'Assemblea. Innanzitutto la questione educativa, cioè - come aveva sottolineato il cardinale Bagnasco poco prima - «la sfida che attende la Chiesa italiana nei prossimi anni». «Si tratta di una esigenza costitutiva e permanente della vita della Chie-

sa, che oggi tende ad assumere i tratti dell'urgenza e, perfino, dell'emergenza», ha notato il Pontefice. Di qui la necessità di «di porre mano a un progetto educativo che nasca da una coerente e completa visione dell'uomo quale può scaturire unicamente dalla perfetta immagine e realizzazione che ne abbiamo in Cristo Gesù». Un progetto tanto più necessario «in un tempo in cui è forte il fascino di concezioni relativistiche e nichilistiche della vita, e la legittimità stessa dell'educazione è posta in discussione». Per questo, ha aggiunto il Papa, «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella speranza affidabile che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo».

Benedetto XVI ha anche auspicato il sorgere di «una alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». Il Papa ha citato come destinatari dell'educazione sia le nuove generazioni (ricordando tra l'altro che domenica si conclude l'*Agorà triennale dei giovani italiani*), sia gli adulti. Ed ha quindi auspicato che vi siano «educatori autorevoli a cui guardare con fiducia». «Un vero educatore - ha sottolineato - mette in gioco in primo luogo la sua persona e sa unire autorità ed esemplarità nel compito di educare coloro che gli sono affidati».

Dall'educazione alla solidarietà il passo è breve. E il Papa, infatti, non ha mancato di mettere in rilievo l'iniziativa del fondo denominato «Prestito della speranza», per lenire le difficoltà delle famiglie e dei più poveri di fronte alla crisi, così come il vasto movimento in favore delle popolazioni abruzzesi dopo il

La crisi economica colpisce «duramente le fasce più deboli della società e le famiglie», ha osservato Ratzinger, incoraggiando il «Prestito della speranza» promosso dalla Cei

sisma. Infine il tema della vita, con il riferimento al manifesto *Liberi per vivere*. «I "sì" e i "no" che vi si trovano espressi - ha concluso - disegnano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona». Un amore che si alimenta con «il radicamento nella Parola di Dio e il discernimento spirituale, la progettualità culturale e sociale, la testimonianza dell'unità e della gratuità».

Bagnasco

«Grazie per la vicinanza agli italiani»

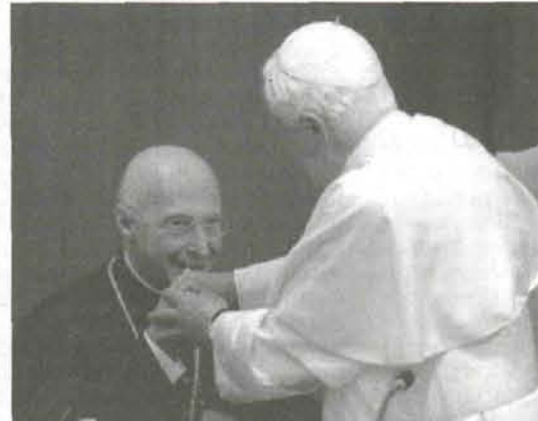
Pubblichiamo l'indirizzo di saluto rivolto al Papa dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in occasione della 59ª Assemblée generale della Conferenza episcopale italiana.

Beatissimo Padre, ancora una volta il dono della sua presenza in mezzo a noi costituisce un'occasione privilegiata per affermare - anche visibilmente - il profondo legame spirituale e storico che lega il nostro amato Paese alla Sede di Pietro. Incontrarla di persona ci offre anche la possibilità di rinnovare profonda gratitudine per la chiarezza e la profondità del suo quotidiano magistero, che illumina le coscienze e spinge incessantemente alla sola ricerca veramente necessaria: *quaerere Deum*. Abbiamo negli occhi e nel cuore la sua dedizione e tenerezza di Padre universale durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa, avendo l'occasione, grazie alle sue ispirate parole, di congiungere in unità il Gesù storico e il Cristo della fede e pro-

vando così la gioia «di vedere, toccare e assaporare, in preghiera e contemplazione, i luoghi benedetti dalla presenza fisica del nostro Salvatore» (*Discorso sul Monte Nebo*, 9 maggio 2009).

In questa particolare circostanza, le diciamo grazie anche per la sua calda vicinanza alle popolazioni d'Abruzzo. Sin dai primi momenti, subito dopo il tragico cataclisma, tutti hanno percepito la sua amorevole solidarietà e, in particolare, la gente colpita negli affetti e nelle cose ha avuto modo di incontrare il suo sguardo di affettuosa partecipazione nell'intensa visita ad Onna e alla Città de L'Aquila, lo scorso 28 aprile. Siamo tutti impegnati perché le popolazioni colpite dal terremoto, che hanno mostrato una singolare dignità e manifestato al mondo un radicamento agli autentici valori umani ed evangelici, possano presto tornare alla vita normale e riacquistare i ritmi e le certezze di prima. La sua vicinanza peraltro è sempre più avvertita e ricercata dal popolo cristiano ed ha avuto innumerevoli occasioni per manifestarsi, nelle Udienze generali del mercoledì come nelle visite alle diocesi e alla città di Roma e, da ultimo, nella visita di domenica scorsa all'abbazia di Montecassino e alla città di Cassino, sulle orme del suo e nostro patrono, san Benedetto da Norcia.

Santità, in questa nostra Assemblea abbiamo provveduto insieme, nello spirito di un collegiale discernimento pastorale, ad individuare nel compito urgente dell'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni. Abbiamo così inteso raccogliere non solo una questione evidente, che non



Nel suo saluto, il presidente della Cei ha elogiato la prossimità manifestata dal Pontefice alle genti d'Abruzzo colpite dal terremoto. Un grazie per i gesti e le parole che si amplia al «quotidiano magistero che illumina le coscienze»

l'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale» (*Lettera alla diocesi di Roma sul compito urgente di educare*).

Santità, ora ci disponiamo ad ascoltare la sua parola e attendiamo da lei l'auspicata e confortatrice apostolica benedizione, perché possiamo riprendere il nostro cammino a servizio di ciascuna delle Chiese locali che sono in Italia, non prima di essere stati da lei confermati nella fede.

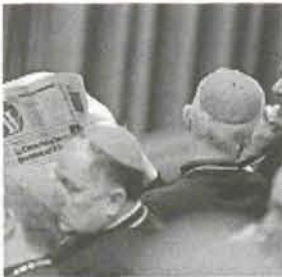
cardinale Angelo Bagnasco
arcivescovo di Genova
presidente della Conferenza episcopale italiana

Oggi la relazione che chiude i lavori

DA ROMA

La 59ª Assemblée generale della Cei vive oggi la sua ultima mattinata di lavori. L'assise annuale che riunisce i cardinali e i vescovi di tutte le diocesi italiane si concluderà, infatti, poco dopo mezzogiorno, con le conclusioni del presidente, il cardinale Angelo Bagnasco. L'arcivescovo di Genova incontrerà subito dopo i giornalisti per la tradizionale conferenza stampa finale, nella quale farà un primo punto dell'andamento dei lavori, incentrati soprattutto sulla questione dell'emergenza educativa. Anche ieri il tema principale dell'Assemblea generale è stato affrontato non solo nel discorso del Papa (come riferiamo a parte) ma anche durante il lavoro in Aula. Il programma, infatti, prevedeva le relazioni dei gruppi di studio, che martedì pomeriggio e mercoledì mattina avevano approfondito la relazione introduttiva del vescovo di Como Diego Coletti, presidente della Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Lo

stesso Coletti ha poi replicato in Aula e quindi si è votato sul tema del prossimo decennio pastorale. L'assemblea ha quindi preso in considerazione il bilancio consuntivo Cei 2008, l'approvazione della ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2009 e il bilancio dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Questa mattina verrà completato l'ordine del giorno che prevede alcune comunicazioni sull'attività del Ccee e della Comece (a cura del vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio), sulla 46ª Settimana sociale dei Cattolici italiani (ne parlerà il vescovo di Ivrea, Arrigo Miglio), sul 25º Congresso Eucaristico di Ancona (il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Adriano Caprioli), sulle comunicazioni sociali (il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori), sulla giornata per la carità del Papa (il segretario generale della Cei, vescovo Mariano Crociata, segretario Cei), l'Anno sacerdotale (l'arcivescovo di Lucania, Italo Castellani) e sulla Lettera ai cercatori di Dio (l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte).



Il 25º Congresso eucaristico e la 46ª Settimana sociale tra i temi della sessione finale di stamattina

